

Mark Dion

(New Bedford, Massachusetts, 1961)

Mark Dion ha coltivato sin dalla giovinezza un autentico interesse per la biologia, l'entomologia e i musei di storia naturale. In un primo tempo, quest'attenzione nei confronti della natura e la crescente informazione sui danni legati allo sfruttamento delle risorse terrestri si è concretizzata in opere dal taglio esplicitamente e didatticamente ecologico, dedicate alla distruzione della foresta tropicale. Ma l'interesse per gli allestimenti espositivi dei musei di storia naturale, il loro modo di rappresentare il sapere attraverso la disposizione degli oggetti e degli esemplari è presto emerso come un interesse preponderante. Questo approccio consentiva all'artista di esaminare i sistemi di conoscenza scientifica e il loro display museale da un punto di vista foucaultiano, in termini cioè di analisi delle pratiche culturali conservative del potere. Una delle critiche espresse dichiaratamente dall'artista all'indirizzo delle attuali istituzioni museali è quella di aver innescato un radicale processo di mutazione dall'originario ruolo educativo a quello d'intrattenimento, con un conseguente decadimento dei contenuti scientifici a favore di un vezzeggiamento del visitatore, trattato sempre più spesso come un bambino in un parco a tema. È anche alla luce di tale cambiamento che si comprende la presenza cospicua, in alcune sue opere, di finti esemplari d'animali: peluches che raddolciscono e addomesticano i tratti delle specie per farne dei teneri giocattoli. Così come altrettanto presenti sono i pupazzi di Walt Disney il cui mondo fantastico, popolato di animaletti, è per Dion l'esempio paradigmatico di come l'uomo possa guardare alla natura non per conoscerla, ma per sostituirla con una sua versione igienica e sentimentalmente conveniente, e su cui esercitare il pieno controllo, proprio come i conquistatori sulle popolazioni indigene.

La Fontaine, del 2007, è un'installazione composta da alcuni elementi tipici del suo lavoro, come le casse da spedizione e il barile che ritornano sin dalle prime opere come immagini di un'economia di sfruttamento della terra. Altrettanto caratteristici sono gli animali impagliati o custoditi sotto teca, elementi base della grammatica museale. Il titolo però riconfigura il contesto degli oggetti, collegando il dominio della classificazione scientifica con il mondo letterario di *La Fontaine*, che nel Seicento aveva ripreso l'uso moralistico della fiaba di animali sviluppato da Esopo. La volpe e il corvo, presenti nell'opera di Dion, sono alcune delle sue figure più famose.

La Fontaine, in molti suoi componimenti, dà piena rappresentazione della legge del più forte secondo una visione che sembra stigmatizzare le regole del potere e per questo può rappresentare con le sue allegorie di animali un universo parallelo e contrario a quello tossicamente zuccheroso di Walt Disney. (EV)